

# Da Conte un nuovo avviso al Pd “Pronti a seguire la nostra strada”

Il M5S chiede un voto sull'informativa di Draghi, dem contrari. Salvini: ora tutti sono pacifisti

FEDERICO CAPURSO  
ROMA

Quando Mario Draghi, di ritorno da Washington, ha iniziato a parlare con più insistenza della necessità di un «tavolo di pace», qualcuno si è cullato nell'illusione che si sarebbero allentate anche le tensioni all'interno della maggioranza. E invece, mentre il Pd riscopre la sua anima pacifista (in perfetta sincronia con palazzo Chigi), avvicinandosi alle richieste di Lega e M5S, dall'altra parte Giuseppe Conte si impegna ad aprire altri fronti. L'ex premier sposta prima l'attenzione sull'invio di armi in Ucraina, poi chiede un voto con cui indirizzare il governo nella gestione del conflitto, punta i piedi su transizione ecologica, salario minimo, leg-

ge elettorale. E la lista, ogni giorno, si allunga un po' di più. Tanto che l'alleanza tra Dem e M5S, scossa dalle continue fibrillazioni, inizia a dare i primi segni di cedimento.

A nulla sono servite le parole di Enrico Letta, che intervenendo al convegno di Demos dedica un plauso all'impegno del premier «per un'Italia protagonista dello sforzo di pace, che ha preso per mano l'Europa intera». Non sorprende che dalla Lega piova sarcasmo - «Finalmente, dopo aver trascorso due mesi parlando di armi e guerra, anche Letta ragiona di pace» -, ma la sterzata del segretario Dem avrebbe dovuto almeno avvicinare il Pd al Movimento. Giuseppe Conte però preferisce parlare delle «differenze che stiamo registrando a

livello nazionale con il Pd». Sufficienti a sostituire la parola «alleanza» con un più tiepido «dialogo privilegiato»: il patto di ferro è declassato. «Non c'è nessun documento che ci blindi al Pd - avverte il leader M5S -. Se è possibile andare in coalizione, bene, altrimenti andiamo per la nostra strada».

Ad ampliare le distanze tra i due sono state anche le recenti frizioni sull'invio di armi in Ucraina. I grillini lunedì alla Camera, durante la riunione del capigruppo, chiederanno infatti di trasformare l'informativa del premier di giovedì prossimo in una «comunicazione». Modifica di sostanza, che permetterebbe un voto finale sull'indirizzo da dare al governo e che aprirebbe un terreno di scontro politico. Si uniranno

alla richiesta le opposizioni di Alternativa e di Giorgia Meloni. «Non ci tiriamo indietro, siamo sempre favorevoli a un Parlamento che si esprime», dice il capogruppo di Fdi, Francesco Lollobrigida. Il Pd, però, «staremo a guardare», si lamentano i Cinque stelle. Sarà un nuovo terreno di scontro e la Lega di Matteo Salvini rappresenta l'ago della bilancia. Non sono state ancora fatte delle valutazioni in merito - fanno sapere dal Carroccio -, ma Salvini si dice «poco interessato alle beghe tra Conte e Letta» e si pone invece come mediatore: «Non è il momento di fare polemiche, la priorità è la pace e il lavoro», dice durante una pausa dal processo Open Arms, e per questo conta a inizio settimana di vedere Draghi. A cui si potrebbe consigliare, ormai, un «tavolo di pace» anche per la sua maggioranza. —

GIUSEPPE CONTE  
PRESIDENTE  
DEL M5S

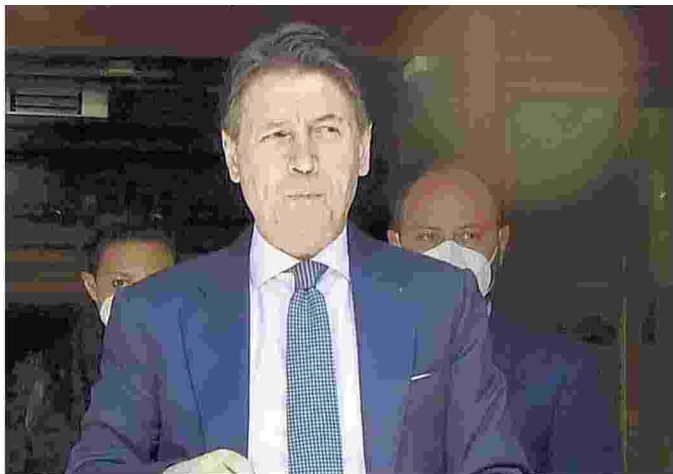


MATTEO SALVINI  
SEGRETARIO  
DEL PARTITO DEMOCRATICO



Col Pd c'è un dialogo privilegiato ma basta a farci scordare i nostri valori

Non mi interessano le beghe tra Letta e Conte, incontrerò il premier in settimana



IMAGOECONOMICA



ANSA / IGOR PETYX